



La legalità come servizio alla verità e alla carità (Adriano Patti)

(Abstract)

1. La situazione attuale

- Legalità: “*proclamata*” (una intollerabile proliferazione normativa regolante ogni aspetto della vita pubblica e privata) ma “*sconosciuta*” (la sconfitta di una scarsa pratica per la mancata interiorizzazione del valore della regola)
- Legalità come recinto protettivo, garante della sicurezza interna, non come valore *inclusivo*; in particolare, oggi: l'atteggiamento verso i migranti richiedenti protezione, secondo una visione burocratica del “problema” (di mera regolazione di flussi), piuttosto che una visione umana e autenticamente politica della “sfida” (l'accoglienza del valore della *persona*, così violentemente imposto all'attenzione da chi cerca salvezza per la propria vita in pericolo)

2. La prospettiva

- *Lex* come vincolo di appartenenza nell'assicurazione dei diritti, a cominciare da quelli essenziali (LIVEAS), secondo un principio di *verità* (in una relazione di alleanza per una coesistenza pacifica e solidale, costruita con un *metodo*, di legalità appunto, in senso non procedurale, in funzione del suo compimento puntuale, ma sostanziale nell'attuale sperimentazione del suo inveramento progressivo in ogni momento) e *ius* come tensione alla realizzazione dei valori di *giustizia*, nella ricerca del *bene comune* (in un'accezione ontologica, di preesistenza come “dato in sé” secondo una visione *ex parte rei* e in una assiologica, come custodia di un valore in sé: oltre una riduzione meramente funzionale e patrimoniale, come esclusivo problema di tutela dell'*accesso*)

3. Il nostro compito

- La sensibilizzazione ad una *cultura* della legalità, attraverso un'opera di alfabetizzazione costituzionale (con l'apprendimento esperienziale della Costituzione nei diritti da tutelare e nei doveri da adempiere, in una declinazione secondo principi di *verità* e nei valori di giustizia sociale, economica e politica da realizzare), di organizzazione di percorsi di cittadinanza attiva per l'assunzione di consapevolezze responsabili, di realizzazione di *azioni* di giustizia, segno concreto di amore per la giustizia (*Sap*, 1, 1), forma altissima di *carità*



4. Gli strumenti

- L'educazione come modalità di formazione alla relazione e alla cura per il territorio e per l'altro, con programmi ed iniziative specificamente dedicate nella scuola (formazione di laboratori di legalità, modulati secondo età e fasi del ciclo scolastico), attività di partecipazione civile attraverso le formazioni intermedie nel ricco universo associativo esistente ed esperienze di volontariato, come spendita di sé in un responsabile "mettersi in gioco" nella gratuità dell'impegno, ma anche come risposta politica "dal basso" della società civile, a sostegno (non già, come purtroppo spesso, a supplenza) dell'istituzione pubblica, in una feconda declinazione del principio di sussidiarietà (artt. 118, 2, 3, secondo comma Cost.), nella chiarezza dei rispettivi ruoli, compiti e responsabilità

5. La sfida

- Ed è proprio la sfida educativa "*il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo così dalla rovina, che è inevitabile senza il rinnovamento, senza l'arrivo ... di giovani*" (Hannah Arendt): una sfida che interpella tutti, perchè

*“se ognuno facesse qualcosa, se ognuno si mettesse in gioco,
se ognuno rifiutasse di farsi spettatore di un mondo che sta morendo,
tutto sarebbe diverso”*

(don Pino Puglisi)